

Febbraio 2022

FATTURATO DELL'INDUSTRIA

- A febbraio si stima che il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, aumenti del 2,8% in termini congiunturali, con un andamento positivo su entrambi i mercati (+2,5% quello interno e +3,6% quello estero). Nel trimestre dicembre 2021-febbraio 2022 l'indice complessivo è cresciuto del 3,2% rispetto al trimestre precedente (+2,4% sul mercato interno e +4,5% su quello estero).
- Con riferimento ai raggruppamenti principali di industrie, a febbraio gli indici destagionalizzati del fatturato segnano un aumento congiunturale per tutti i principali settori: l'energia (+4,8%), i beni di consumo (+3,9%), i beni intermedi (+3,3%) e i beni strumentali (+0,8%).
- Corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 20,9%, con incrementi del 21,4% sul mercato interno e del 20,2% su quello estero. I giorni lavorativi sono stati 20 come a febbraio 2021.
- Per quanto riguarda gli indici corretti per gli effetti di calendario riferiti ai raggruppamenti principali di industrie, si registrano incrementi tendenziali molto marcati per l'energia (+47,7%) e i beni intermedi (+31,6%), più contenuti per i beni di consumo (+15,3%) e i beni strumentali (+7,1%).
- Con riferimento al comparto manifatturiero, gli aumenti tendenziali riguardano tutti i settori di attività economica, ad eccezione del comparto dei mezzi di trasporto.



Il commento

Prosegue a febbraio la crescita congiunturale del fatturato dell'industria, i cui livelli raggiungono il valore massimo dall'inizio della serie storica (gennaio 2000).

Anche in termini tendenziali, l'incremento del fatturato è marcato; la crescita tuttavia risulta molto più contenuta considerando l'indicatore misurato in termini di volume.

Nel confronto tendenziale su dati corretti per i giorni lavorativi, l'incremento interessa tutti i principali raggruppamenti di industrie, con aumenti particolarmente rilevanti per il comparto energetico.



PROSSIMA DIFFUSIONE

26 maggio 2022



Link utili

<http://dati.istat.it/><http://www.istat.it/it/congiuntura>

FIGURA 1. FATTURATO TOTALE DELL'INDUSTRIA, INDICE E MEDIA MOBILE A TRE MESI

Gennaio 2017 – febbraio 2022, indice destagionalizzato e media mobile (base 2015=100)

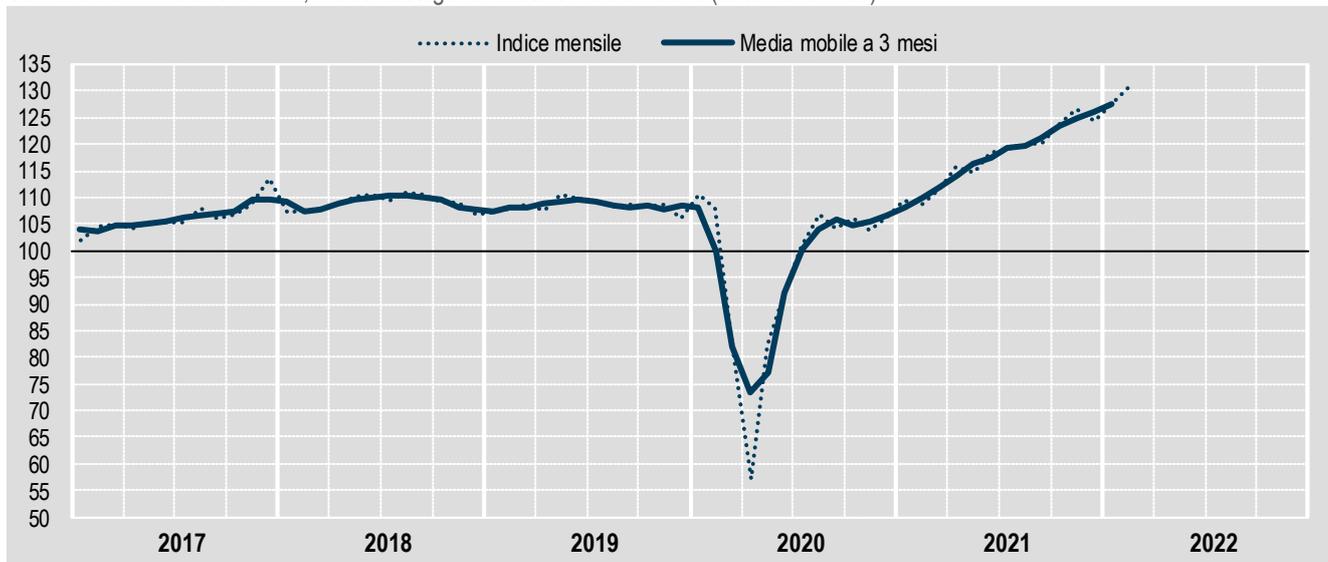


FIGURA 2. FATTURATO INTERNO ED ESTERO DELL'INDUSTRIA, INDICI E MEDIE MOBILI A TRE MESI

Gennaio 2017 - febbraio 2022, indici destagionalizzati e medie mobili (base 2015=100)

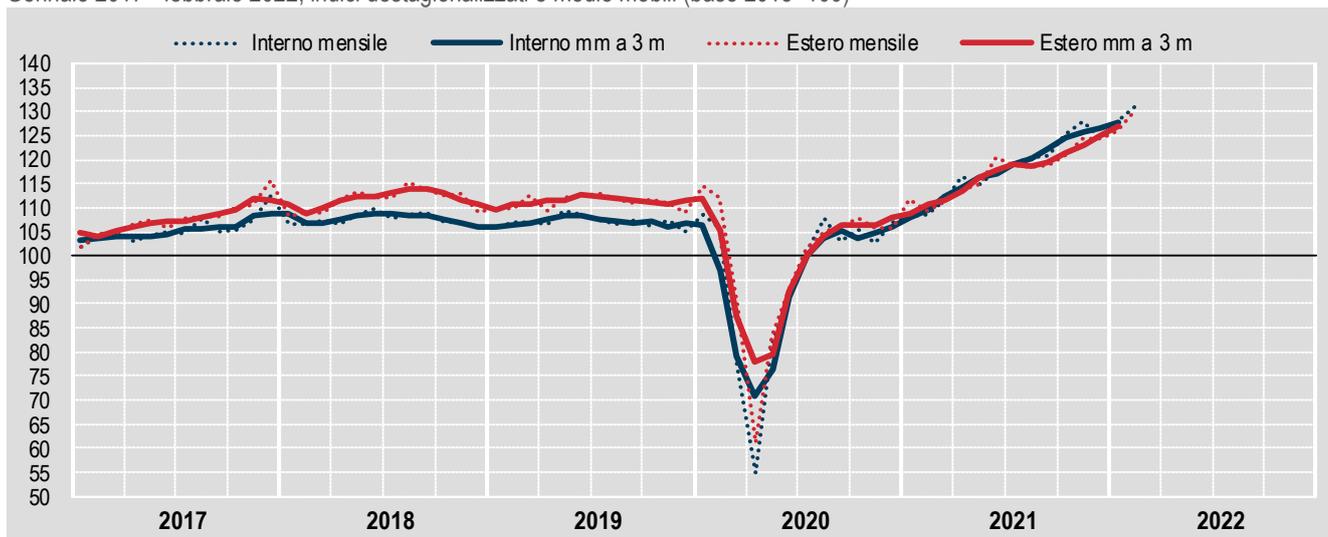
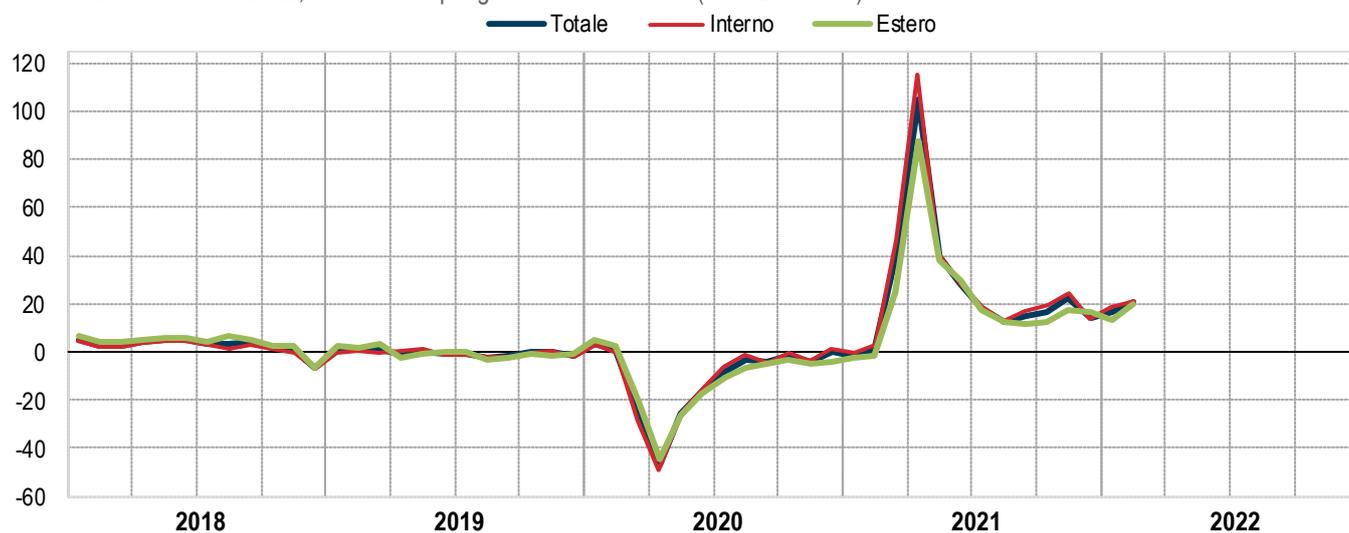


FIGURA 3. FATTURATO DELL'INDUSTRIA, VARIAZIONI PERCENTUALI TENDENZIALI

Gennaio 2018 - febbraio 2022, indici corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)



PROSPETTO 1. FATTURATO DELL'INDUSTRIA - TOTALE, INTERNO ED ESTERO

Febbraio 2022, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali su dati destagionalizzati, corretti per gli effetti di calendario e grezzi (base 2015=100)

	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti di calendario		Dati grezzi	
	feb 22 gen 22	dic 21-feb 22 set-nov 21	feb 22 feb 21	gen-feb 22 gen-feb 21	feb 22 feb 21	gen-feb 22 gen-feb 21
Fatturato totale	+2,8	+3,2	+20,9	+19,0	+20,8	+20,7
Interno	+2,5	+2,4	+21,4	+20,2	+21,2	+21,9
Estero	+3,6	+4,5	+20,2	+16,7	+20,1	+18,7

PROSPETTO 2. FATTURATO DELL'INDUSTRIA PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIE

Febbraio 2022, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali su dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (base 2015=100)

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Dati destagionalizzati		Dati corretti per gli effetti di calendario	
	feb 22 gen 22	dic 21-feb 22 set-nov 21	feb 22 feb 21	gen-feb 22 gen-feb 21
Beni di consumo	+3,9	+1,6	+15,3	+12,1
Durevoli	+2,2	+3,0	+14,0	+12,6
Non durevoli	+4,1	+1,2	+15,6	+12,0
Beni strumentali	+0,8	+1,5	+7,1	+6,0
Beni intermedi	+3,3	+5,1	+31,6	+29,4
Energia	+4,8	+5,7	+47,7	+48,7
Generale al netto Energia	+2,7	+3,0	+19,5	+17,3
Generale	+2,8	+3,2	+20,9	+19,0

PROSPETTO 3. FATTURATO TOTALE CORRETTO PER GLI EFFETTI DI CALENDARIO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Febbraio 2022, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Dati corretti per gli effetti di calendario	
	feb 22 feb 21	gen-feb 22 gen-feb 21
B Attività estrattive	+0,5	+60,1
C Attività manifatturiere	+21,0	+18,8
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	+14,7	+11,1
CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori	+24,4	+23,0
CC Industria del legno, della carta e stampa	+34,5	+29,1
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	+51,7	+51,8
CE Prodotti chimici	+33,2	+33,8
CF Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+13,2	+4,2
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	+24,1	+21,2
CH Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	+34,0	+31,0
CI Computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, app. di misurazione e orologi	+19,2	+13,6
CJ Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	+12,6	+11,7
CK Macchinari e attrezzature n.c.a.	+12,2	+8,2
CL Mezzi di trasporto	-2,4	-1,0
CM Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	+11,4	+10,3
Generale	+20,9	+19,0

FIGURA 4. FATTURATO TOTALE, GRADUATORIA DEI SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA SECONDO LE VARIAZIONI TENDENZIALI

Febbraio 2022, fatturato corretto per gli effetti di calendario (base 2015=100)

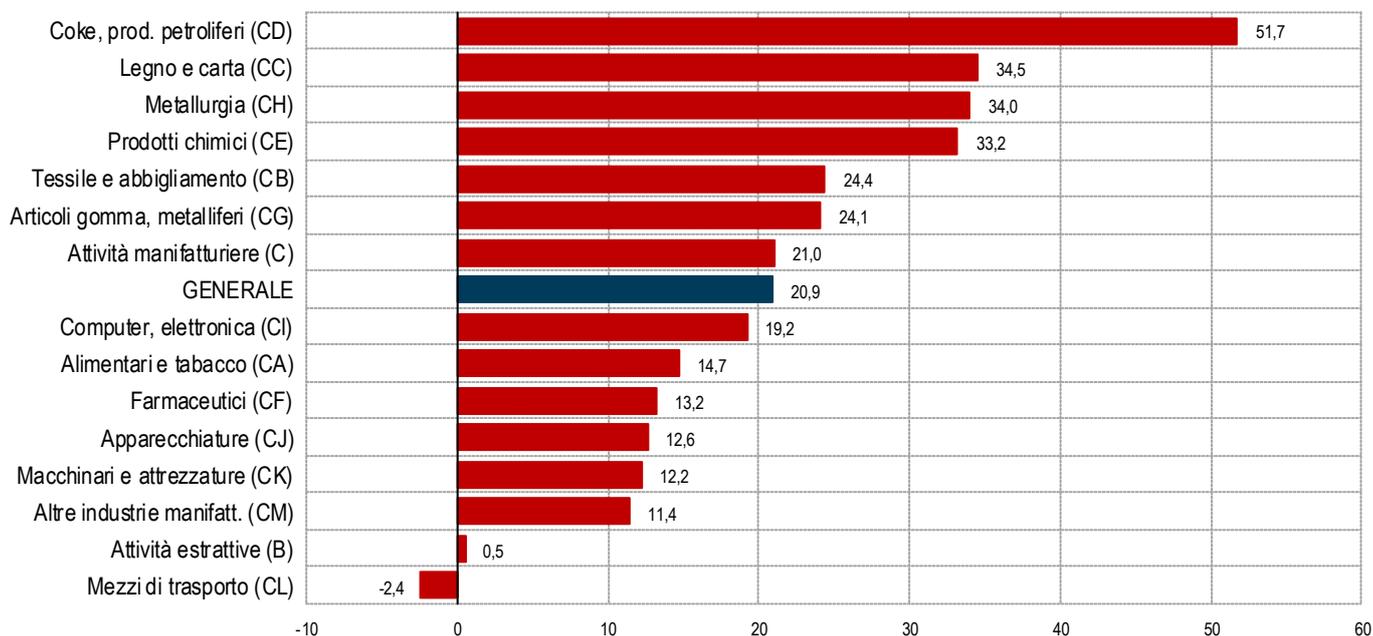
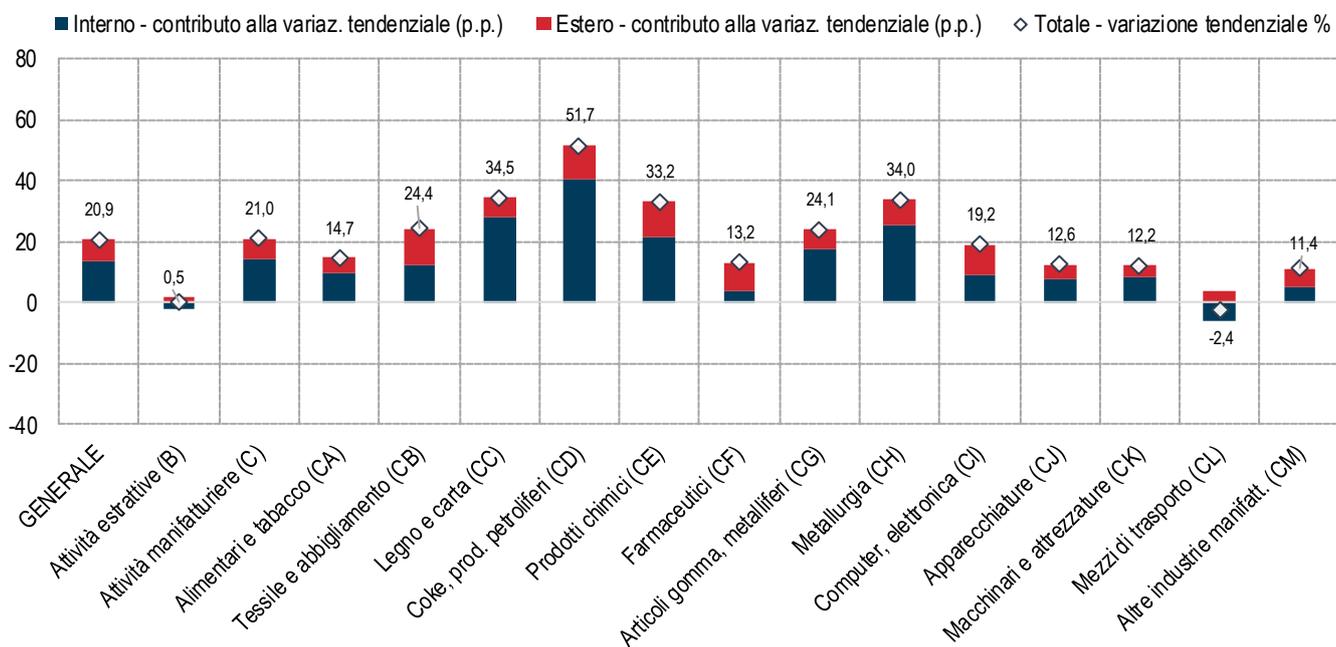


FIGURA 5. CONTRIBUTI ALLE VARIAZIONI TENDENZIALI E VARIAZIONI TENDENZIALI

Febbraio 2022, fatturato corretto per gli effetti di calendario (base 2015=100)



PROSPETTO 4. INDICE DI VOLUME DEL FATTURATO DEL SETTORE MANIFATTURIERO

Febbraio 2022, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	INDICE	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		feb 22 gen 22	dic 21-feb 22 set-nov 21	feb 22 feb 21	gen-feb 22 gen-feb 21
Dati destagionalizzati	113,0	+2,6	+0,1	-	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	109,4	-	-	+7,3	+5,3
Dati grezzi	108,0	-	-	+7,2	+6,8

Il prospetto che segue riepiloga per gli indici del fatturato le revisioni calcolate come differenza tra i tassi di variazione rilasciati in occasione del report odierno e quelli diffusi nel report precedente. Per quanto riguarda le variazioni congiunturali, calcolate sui dati destagionalizzati, alla revisione corrente si associa la revisione che la procedura di destagionalizzazione determina sull'intera serie storica ogni volta che si aggiunge una nuova osservazione. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati I.Stat.

PROSPETTO 5. REVISIONI DEGLI INDICI DI FATTURATO

Gennaio 2022, revisioni delle variazioni percentuali, differenze in punti percentuali (base 2015=100)

	VARIAZIONI CONGIUNTURALI (a)	VARIAZIONI TENDENZIALI (b)
	gen 2022	gen 2022
Fatturato		
Totale	0,0	0,0
Interno	0,0	-0,1
Estero	+0,1	0,0

(a) Calcolate sugli indici destagionalizzati.

(b) Calcolate sugli indici corretti per gli effetti di calendario.

La cronologia ciclica del fatturato dell'industria in Italia e nei principali paesi europei. Anni 2005-2021

In questo approfondimento viene proposta una comparazione dell'andamento ciclico del fatturato dell'industria italiano rispetto a quello misurato per le altre due maggiori economie dell'Unione europea, Francia e Germania. Il confronto viene effettuato prendendo in considerazione sia il fatturato complessivo sia le sue componenti nazionale ed estera (dati destagionalizzati) e si estende al periodo compreso tra gennaio 2005 e dicembre 2021.

Per ognuno degli indicatori esaminati, è possibile identificare una datazione dei punti di inversione ciclica che convenzionalmente segnano l'alternanza delle fasi di espansione e di contrazione. Secondo il metodo proposto dal National Bureau of Economic Research (NBER), si definisce come "contrazione" una diminuzione dei livelli di attività economica sufficientemente prolungata e diffusa tra i settori dell'economia. Da un punto di vista operativo, le fasi di espansione hanno inizio da un punto di minimo (gola) e terminano con uno di massimo (picco), mentre le fasi di contrazione vanno da un punto di massimo a uno di minimo; convenzionalmente, un ciclo completo è compreso tra due punti di minimo.

Nel complesso emerge una marcata asimmetria in termini di durata delle fasi cicliche, con una maggiore lunghezza delle fasi di espansione rispetto a quelle recessive: 18 mesi di espansione a fronte di 14 mesi di contrazione per l'Italia, 26 mesi di espansione contro 16 mesi di contrazione per la Francia e 45,5 mesi di espansione a fronte di 18,7 mesi per la fase di recessione nel caso della Germania (Prospetto 6).

La maggiore presenza e severità delle fasi di contrazione per l'Italia si riflette nel fatto che i livelli di fatturato complessivo precedenti la grande crisi del 2008-2009 vengono recuperati con grande ritardo rispetto agli altri paesi qui esaminati. Per tornare a un livello analogo a quello antecedente la crisi del 2008-2009 occorrerà infatti attendere il 2021. Il recupero è più rapido per la Francia dove avviene verso la fine del 2016 e risulta ancora più veloce per la Germania, dove i livelli del 2008 vengono raggiunti già alla fine del 2014.

In termini di crescita registrata nei periodi di espansione l'indice generale del fatturato destagionalizzato ha segnato in Italia un incremento medio dell'11,4%, di quasi 2 punti inferiore a quella della Francia (+13,1%) e di oltre 14 punti al di sotto di quella della Germania (+26,0%).

PROSPETTO 6. ESPANSIONI E CONTRAZIONI DEL FATTURATO TOTALE, INTERNO ED ESTERO DELL'INDUSTRIA DELL'ITALIA E DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI: DURATA MEDIA E TASSI MEDI PERCENTUALI DI VARIAZIONE

Gennaio 2005 - dicembre 2021

	Durata media (in mesi)			Variazioni medie percentuali dell'indice del fatturato dell'industria	
	Espansione	Contrazione	Ciclo completo	Espansione	Contrazione
Fatturato totale					
Italia	18,0	14,0	32,0	11,4	-18,6
Francia	26,0	16,0	44,3	13,1	-15,6
Germania	45,5	18,7	66,0	26,0	-21,4
Fatturato interno					
Italia	20,0	21,8	43,7	12,6	-24,2
Francia	33,0	26,3	63,5	16,0	-18,5
Germania	21,0	21,0	44,7	13,9	-15,7
Fatturato estero					
Italia	53,0	12,0	66,0	34,6	-27,8
Francia	28,0	15,2	44,0	19,4	-19,7
Germania	116,0	14,0	132,0	78,8	-35,2

In dettaglio, a partire dalla metà degli anni duemila, l'andamento del fatturato è stato contrassegnato da tre intense flessioni cicliche. La prima fase recessiva (che ha avuto luogo negli anni 2008-2009) è stata particolarmente severa a causa della contemporanea caduta di livello di entrambe le componenti del fatturato, interna ed estera. Tale fase è stata abbastanza sincrona fra i diversi paesi, come riflesso dell'esplosione di una crisi di natura internazionale che ha interessato in maniera diffusa le principali economie. La riduzione dell'indice generale è risultata in Italia pari ad oltre il 25%, sintesi di una diminuzione del fatturato estero (-31,7%) più accentuata di quella del fatturato interno (-23,2%), mentre il calo è stato più contenuto per la Francia (-13,4%) come risultato di diminuzioni meno marcate sia per la componente interna sia per quella estera.

La fase espansiva che ne è seguita, che ha favorito un moderato recupero dei livelli del fatturato con andamenti in crescita per entrambe le componenti delle vendite, è proseguita in Italia fino ad aprile 2011, momento nel quale si identifica un nuovo massimo ciclico nella cronologia del fatturato totale. Rispetto al livello minimo della precedente recessione (agosto 2009), l'incremento delle vendite complessive è stato in Italia del 22,6%, quindi del tutto insufficiente a recuperare la caduta della precedente recessione. In Germania la fase ciclica espansiva si è prolungata fino a luglio 2015 (75 mesi).

La seconda fase recessiva si è conclusa in Italia nell'arco di due anni (con un minimo ciclico a marzo 2013). Diversamente dalla contrazione degli anni 2008-2009, l'episodio recessivo del 2011-2013 è stato caratterizzato da una certa eterogeneità, per durata e intensità, fra i diversi paesi. In particolare, l'inversione ciclica si è avviata in ritardo, a novembre 2011, in Francia. L'episodio ciclico recessivo è stato particolarmente esteso in Francia (36 mesi), più breve in Italia (23 mesi); l'ampiezza della caduta, tuttavia, è stata maggiore nel nostro paese (-10,2%, a fronte di -6,1% in Francia). La Germania, invece, non ha sperimentato contrazioni in questo periodo.

Questa seconda recessione, a differenza del precedente episodio del 2008-2009, è stata contrassegnata in Italia dall'emergere di una forbice fra le due componenti del fatturato industriale, segnando di fatto una discontinuità nella sincronia ciclica che storicamente aveva caratterizzato l'andamento delle vendite sul mercato nazionale ed estero. La caduta ciclica avviatasi nel 2011 ha avuto origine principalmente da una debolezza della domanda interna, in presenza di una moderata crescita della domanda estera che ha proseguito su una tendenza crescente fino alla metà del 2015; rispetto al minimo ciclico dell'aprile del 2009, i livelli del fatturato estero italiano si sono incrementati di quasi il 50%. Similmente all'Italia, ma in assenza di una contrazione complessiva, anche la Germania ha registrato una divaricazione fra le componenti del fatturato nazionale ed estero a favore di quest'ultima componente.

L'ultimo punto di minimo coincide con la fase più acuta di misure sanitarie connesse alla pandemia, essendo identificato in tutti e tre i paesi ad aprile 2020. La contrazione del fatturato è senza precedenti: quasi il 50% per l'Italia, il 38,5% in Francia e il 34,1% in Germania. A seguito della crisi, la caduta dei livelli del fatturato è stata di entità sostanzialmente analoga per le due componenti, estera ed interna, con la rilevante eccezione della Francia per la quale la diminuzione del fatturato estero (-44,4%) è stata più accentuata di quella del fatturato interno (-36,6%).

PROSPETTO 7. PUNTI DI SVOLTA NEL FATTURATO TOTALE, INTERNO ED ESTERO DELL'INDUSTRIA DELL'ITALIA E DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI

Gennaio 2005 - dicembre 2021

	Fatturato totale			Fatturato Interno			Fatturato Estero		
	Italia	Francia	Germania	Italia	Francia	Germania	Italia	Francia	Germania
massimo	2008:06	2008:06	2008:01	2008:01	2008:03	2008:01	2008:06	2008:03	2008:04
minimo	2009:08	2009:03	2009:04	2009:05	2009:09	2009:02	2009:04	2009:04	2009:04
massimo	2011:04	2011:11	-	2011:04	2011:11	2011:07	-	2011:10	-
minimo	2013:03	-	-	-	-	2013:02	-	2013:12	-
massimo	2014:01	-	-	-	-	2014:01	-	-	-
minimo	2014:08	2014:11	-	2014:08	-	-	-	-	-
massimo	2015:06	2015:06	2015:07	2015:06	-	-	2015:06	2015:05	-
minimo	2015:12	2016:02	2016:07	2016:03	2016:04	2016:07	2015:12	2016:04	-
massimo	2018:08	2019:05	2017:11	2018:06	2019:08	2018:06	2018:08	2019:05	2018:12
minimo	2020:04	2020:04	2020:04	2020:04	2020:04	2020:04	2020:04	2020:04	2020:04

FIGURA 6. FATTURATO TOTALE DELL'INDUSTRIA DELL'ITALIA E DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI: RECESSIONI ED ESPANSIONI

Gennaio 2015 – dicembre 2021, indici destagionalizzati (base 2015=100). Le aree ombreggiate rappresentano periodi di recessione.

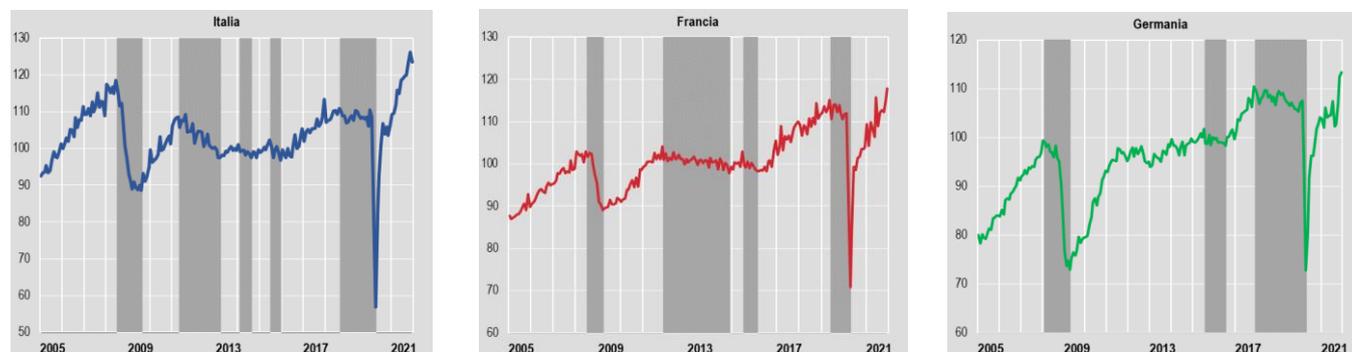


FIGURA 7. FATTURATO INTERNO DELL'INDUSTRIA DELL'ITALIA E DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI: RECESSIONI ED ESPANSIONI

Gennaio 2015 – dicembre 2021, indici destagionalizzati (base 2015=100). Le aree ombreggiate rappresentano periodi di recessione.

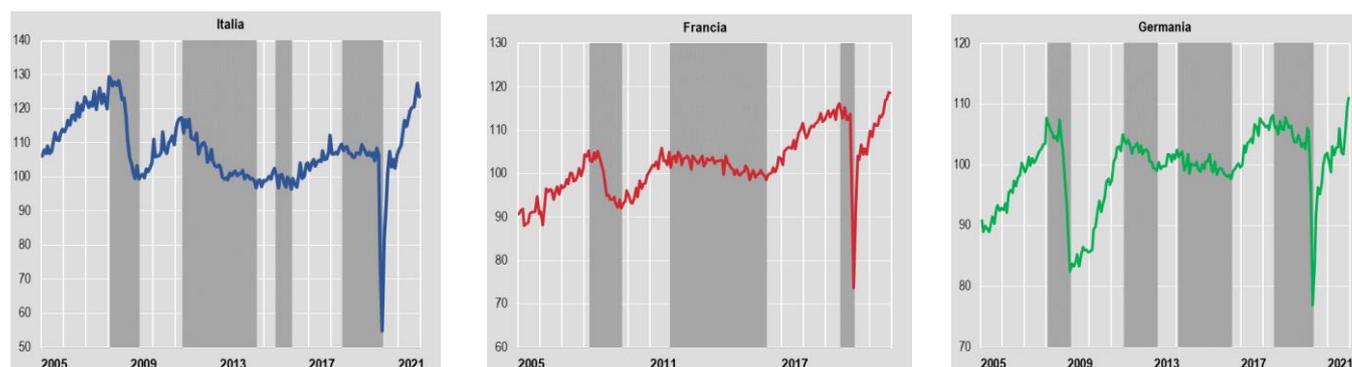
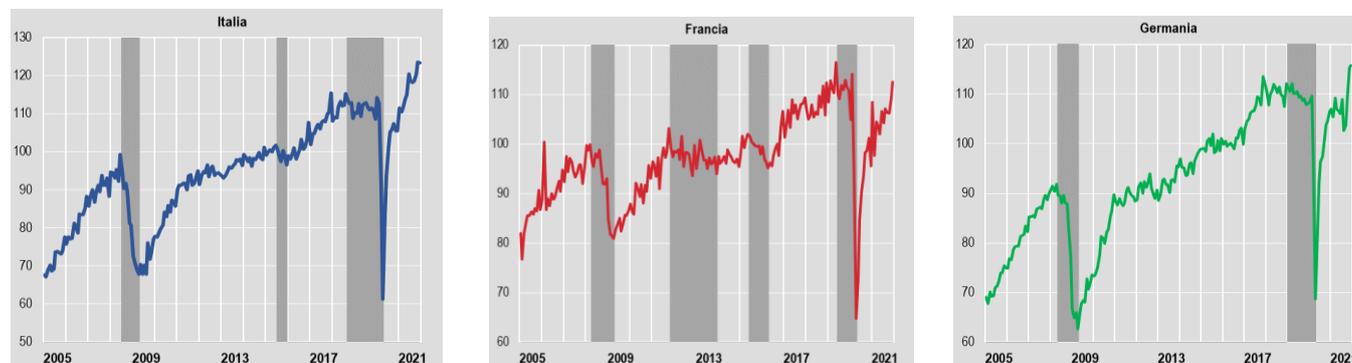


FIGURA 8. FATTURATO ESTERO DELL'INDUSTRIA DELL'ITALIA E DEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI: RECESSIONI ED ESPANSIONI

Gennaio 2015 – dicembre 2021, indici destagionalizzati (base 2015=100). Le aree ombreggiate rappresentano periodi di recessione.



Beni di consumo durevoli: includono, tra gli altri, la fabbricazione di apparecchi per uso domestico, la fabbricazione di mobili, motocicli, la fabbricazione di apparecchi per la riproduzione del suono e dell'immagine.

Beni di consumo non durevoli: includono, tra gli altri, la produzione, la lavorazione e la conservazione di prodotti alimentari e bevande, alcune industrie tessili, la fabbricazione di prodotti farmaceutici.

Beni intermedi: includono, tra gli altri, la fabbricazione di prodotti chimici, la fabbricazione di metalli e prodotti in metallo, la fabbricazione di apparecchi elettrici, l'industria del legno, la fabbricazione di tessuti.

Beni strumentali: includono, tra gli altri, la fabbricazione di macchine e motori, la fabbricazione di strumenti e apparecchi di misurazione e controllo, la fabbricazione di autoveicoli.

Campione teorico: l'insieme delle unità sottoposte a rilevazione. Nell'ambito delle rilevazioni congiunturali viene definito in modo ragionato in occasione del ribasamento quinquennale degli indici e mantenuto in modalità longitudinale o panel nei periodi successivi tenendo conto degli eventi societari di trasformazione delle imprese.

Energia: include l'industria estrattiva di materie prime energetiche (petrolio, gas naturale, lignite), l'industria della raffinazione.

Indice del fatturato: misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese industriali espresse a prezzi correnti.

Indice del volume del fatturato: misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese industriali a prezzi costanti. E' ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo utilizzando l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali.

Indici corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Indici destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Mercato estero: l'insieme dei clienti operanti fuori dal territorio italiano.

Mercato interno: l'insieme dei clienti operanti sul territorio italiano.

Raggruppamenti principali di industrie: beni di consumo durevoli, beni di consumo non durevoli, beni strumentali, beni intermedi ed energia. Il Regolamento della Commissione europea (CE) 656/2007 fissa, per tutti i paesi membri, i criteri per la definizione degli Rpi: a ciascuno di essi vengono attribuiti, secondo il criterio della prevalenza, interi gruppi e/o divisioni di attività economica. L'Istat pubblica anche l'indice per i beni di consumo nel loro complesso, ottenuto come media ponderata degli indici dei beni di consumo durevoli e quelli non durevoli.

Settori di attività economica: secondo la classificazione [SNA/ISIC A38](#). La classificazione [NACE Rev. 2](#) - da cui la classificazione [Ateco 2007](#) nasce - non prevede, nella struttura degli aggregati, le Sotto-Sezioni. Per continuità storica con l'informazione precedentemente fornita prima del gennaio 2009, nel Prospetto 3 sono pubblicati gli indici per settore di attività economica.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice di fatturato totale: misura l'apporto dell'evoluzione degli indici di fatturato interno ed estero alla variazione tendenziale dell'indice di fatturato totale. Tale variazione, pertanto, viene scomposta nella somma dei contributi delle due componenti, calcolati come differenza tra gli indici di fatturato del mese corrente m e gli indici dello stesso mese dell'anno precedente, $m-12$, moltiplicata per il rispettivo peso e divisa per l'indice di fatturato totale riferito al mese $m-12$. Questa modalità di calcolo non può essere applicata nei mesi nell'anno base.

Introduzione e quadro normativo

L'indice del fatturato misura l'andamento nel tempo dell'ammontare delle vendite delle imprese industriali, limitatamente alle attività economiche estrattive e manifatturiere. L'Istat a partire dal comunicato stampa riferito al mese di gennaio 2021 ha sospeso la rilevazione sui nuovi ordinativi e la conseguente diffusione di questa informazione. Ciò a seguito di una razionalizzazione della produzione statistica e per le esigenze di contenimento dell'onere sui rispondenti. L'Istat rende già disponibili da molto tempo, e con maggiore anticipo, informazioni sul livello degli ordini e della domanda in occasione della diffusione degli indicatori del [clima di fiducia delle imprese manifatturiere](#). Con l'approvazione del Regolamento della Commissione europea n. 461/2012 la produzione dell'indice dei nuovi ordinativi non è più obbligatoria dal luglio 2012.

A partire dal 1 gennaio 2021 ha effetto il [regolamento \(UE\) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019](#) (con successivo [regolamento di esecuzione \(UE\) 2020/1197 della Commissione europea del 30 luglio 2020](#)) che sostituisce il regolamento (CE) n. 1165/1998 del Consiglio europeo (successivamente emendato dal regolamento (CE) n. 1158/2005) e stabilisce il livello di dettaglio, la metodologia, le definizioni e la cadenza con cui gli indicatori congiunturali devono essere prodotti e trasmessi a Eurostat.

La rilevazione è prevista dal Programma statistico nazionale in vigore, consultabile sul sito internet dell'Istat all'indirizzo <https://www.istat.it/it/istituto-nazionale-di-statistica/organizzazione/normativa>.

La variabile richiesta è il fatturato - diviso in interno ed estero (di questa ultima voce si richiede anche la componente relativa all'Unione monetaria).

La lista di riferimento per l'individuazione delle imprese che entrano a far parte del campione è costituita dall'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA).

Popolazione di riferimento e campionamento

Il panel delle imprese selezionate per l'indagine è estratto in modo ragionato dall'universo delle imprese attive definito dall'archivio ASIA, prendendo in considerazione - per la quasi totalità dei settori - le imprese con 20 addetti e più. Per i settori caratterizzati dalla presenza di imprese di piccole dimensioni l'universo di riferimento è, invece, rappresentato dal complesso delle imprese senza alcun vincolo sul numero di addetti. L'identificazione delle imprese che appartengono al campione è realizzata a livello di gruppo di attività economica (classificazione Ateco 2007 a 3 cifre), con un criterio *cut-off*, selezionando le imprese in ordine decrescente di fatturato fino a coprire almeno il 70% del fatturato totale del settore.

L'unità di rilevazione è l'impresa; tuttavia, nel caso in cui il fatturato di una impresa si riferisca a differenti attività economiche, è richiesto il dettaglio dei dati per singola unità di attività economica.

Il campione teorico è costituito da circa 7.000 unità.

Elaborazione dei dati e indicatori

I dati provenienti dalle imprese, opportunamente aggregati, permettono il calcolo degli indici elementari riferiti al gruppo di attività economica. Gli indici elementari sono calcolati separatamente per il mercato interno e per quello estero e, all'interno di questa seconda componente, per l'area euro e l'area non euro, come richiesto dal regolamento europeo sulle statistiche congiunturali. Le sintesi per livelli di aggregazione successiva avvengono utilizzando la struttura di ponderazione riferita all'anno base. Per ogni livello di attività economica si opera anche il calcolo degli indicatori totali come sintesi di quelli riferiti al mercato interno e a quello estero e degli indici dell'area non euro come sintesi di quelli riferiti al mercato estero e all'area euro.

Gli indicatori e la struttura dei pesi

L'Istat produce e diffonde, per i diversi settori di attività economica, gli indicatori mensili sul fatturato dell'industria come numeri indice in base 2015; tali indici vengono poi aggregati secondo la formula di Laspeyres, utilizzando una struttura di pesi fissi che riflette la distribuzione settoriale del fatturato delle imprese estrattive e manifatturiere nell'anno 2015. L'indice generale del fatturato dell'industria non comprende i settori dell'energia elettrica e del gas.

A partire dal comunicato stampa relativo a gennaio 2018 gli indici vengono calcolati con base 2015=100, secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007, versione italiana della Nace Rev. 2. Per i dettagli relativi alle modifiche apportate in occasione del cambio base si rinvia alla nota informativa "Gli indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria. La nuova base 2015" pubblicata il 28 marzo 2018.

La struttura di ponderazione degli indici del fatturato è determinata sulla base di due fonti. Al livello superiore del sistema di aggregazione (a partire dal livello di terza cifra della classificazione Ateco 2007 sino al totale dell'industria) i pesi sono derivati dal valore del fatturato totale dei settori industriali italiani nell'anno 2015, misurato dalle indagini strutturali che danno luogo alle statistiche "[Risultati economici delle imprese](#)".

Oltre al fatturato totale per ciascuna attività economica sono state calcolate sia le quote riferite alla disaggregazione tra fatturato interno e fatturato estero, sia quelle relative alla ripartizione del fatturato estero tra zona euro e zona non euro. Per queste ulteriori disaggregazioni, si sono utilizzate anche informazioni provenienti dall'indagine mensile sul commercio estero riferita all'anno 2015.

Nei prospetti seguenti si riportano le strutture di ponderazione dei raggruppamenti principali di industrie e dei settori di attività economica utilizzati per l'aggregazione degli indici del fatturato.

PROSPETTO 1. STRUTTURA DEI PESI PER GLI INDICI DEL FATTURATO PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIE. Anno base 2015

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Pesi
Beni di consumo	29,6669
- durevoli	4,4036
- non durevoli	25,2633
Beni strumentali	28,2860
Beni intermedi	34,8244
Energia	7,2227
Indice generale	100,0000

PROSPETTO 2. STRUTTURA DEI PESI PER GLI INDICI DEL FATTURATO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA.

Anno base 2015

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Pesi
B Attività estrattive	1,0029
C Attività manifatturiere	98,9971
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	14,3406
CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli	8,4548
CC Industria del legno, carta e stampa	4,9406
CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	6,7633
CE Fabbricazioni di prodotti chimici	5,4602
CF Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2,7599
CG Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7,7932
CH Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	14,0125
CI Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	2,1303
CJ Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	4,1659
CK Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	12,1305
CL Fabbricazione di mezzi di trasporto	9,9394
CM Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	6,1059
Indice generale	100,0000

Le serie corrette per gli effetti di calendario e le serie destagionalizzate

In aggiunta agli indici originali (cosiddetti "grezzi") vengono pubblicati gli indici corretti per gli effetti di calendario per il fatturato totale, interno ed estero a partire dalle divisioni e per tutti i livelli superiori di aggregazione fino agli indici generali. Conformemente alle linee guida sulla destagionalizzazione per il Sistema statistico europeo, la correzione viene operata con il metodo di regressione (applicato utilizzando la procedura Tramo). Tale metodo consente di individuare l'effetto dei giorni lavorativi (giorni di calendario del mese diminuiti dei sabati, domeniche e festività civili e religiose nazionali non coincidenti con i sabati e le domeniche), degli anni bisestili e della Pasqua attraverso l'introduzione di un set di regressori nel modello univariato che descrive l'andamento della serie. Va segnalato che le serie di indici corretti per gli effetti di calendario tramite questo metodo non presenterebbero una media pari a 100 per l'anno base (il 2015 nel caso specifico), in quanto l'effetto dovuto ai giorni lavorativi non è a media nulla su base annuale. Al fine di diffondere un set di indici con una base comune e permettere a Eurostat di compiere più agevolmente le operazioni necessarie alla costruzione degli aggregati a livello europeo, le serie storiche corrette vengono riportate in base 2015=100 attraverso un riproporzionamento che ne mantiene inalterato il profilo dinamico. Inoltre, il metodo dei regressori comporta la revisione dei dati poiché ogni informazione mensile che si aggiunge alla serie o che viene modificata/revisionata può determinare nuove stime dei parametri di regressione.

Inoltre, date le caratteristiche delle procedure sin qui descritte, non è escluso che, a parità di numero di giorni lavorativi, possa emergere una differenza nella variazione tendenziale calcolata sulla serie grezza e su quella corretta. Differenze di entità trascurabile possono essere determinate dal riproporzionamento e dal successivo arrotondamento; differenze più significative sono dovute, invece, all'effetto attribuito all'anno bisestile, alla Pasqua e alla natura dei modelli utilizzati per la correzione degli effetti di calendario. Queste ultime differenze risultano inversamente proporzionali al livello degli indici e direttamente proporzionali al valore assoluto delle variazioni tendenziali calcolate sulle serie grezze.

Gli indici destagionalizzati, infine, sono ottenuti attraverso la procedura Tramo-Seats (versione 942). Come le altre procedure di destagionalizzazione, anche Tramo-Seats si basa sull'ipotesi che ogni serie storica a cadenza infrannuale sia rappresentabile come una combinazione di diverse componenti, non osservabili direttamente: una componente di ciclo-trend, che rappresenta la tendenza di medio e lungo periodo; una componente stagionale, costituita da movimenti periodici, la cui influenza si esaurisce nel corso di un anno; una componente irregolare, dovuta a fattori erratici. Tramo-Seats, in particolare, utilizza un approccio *model-based*, cioè si fonda sull'identificazione di un modello statistico rappresentativo del comportamento della serie storica da destagionalizzare. Per procedere all'eliminazione della stagionalità, è necessario, però, ipotizzare una modalità di scomposizione della serie "grezza" nelle diverse componenti prima elencate: gli indici vengono destagionalizzati utilizzando una scomposizione di tipo moltiplicativo (il dato osservato è costituito dal prodotto delle componenti non osservabili).

Gli indici vengono destagionalizzati separatamente sia per il fatturato del mercato interno sia per quello estero a livello di raggruppamenti principali di industria, mentre il fatturato totale è ottenuto come sintesi. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione e per la correzione, vengono rivisti annualmente per assicurare la loro capacità di rappresentare correttamente l'andamento della singola serie storica.

Al fine di consentire agli utilizzatori l'analisi delle serie storiche destagionalizzate, le specifiche adottate dall'Istat nell'ambito della procedura Tramo-Seats sono disponibili su richiesta.

Il volume del fatturato manifatturiero

A partire dalla pubblicazione degli indici riferiti a maggio 2015, si diffonde anche l'indice di volume del fatturato, ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo, quest'ultima ricavata dall'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali.

Per i dettagli metodologici relativi al questo indicatore si rinvia alla nota informativa "Gli indici del fatturato del settore manifatturiero" pubblicata il 22 luglio 2015.

La revisione degli indici

Gli indici del fatturato dell'industria relativi al mese più recente sono provvisori e sono soggetti ad una revisione che viene effettuata nel mese successivo, sulla base di informazioni aggiuntive che pervengono dalle imprese.

Inoltre, in occasione del rilascio degli indici relativi al mese di settembre viene effettuata un'ulteriore revisione degli indicatori a partire dall'anno base.

L'obiettivo delle revisioni è quello di incorporare negli indicatori informazioni ricevute successivamente alla pubblicazione delle prime stime ed eventuali affinamenti nelle metodologie di stima, oltre a rettificare eventuali errori. I principali fattori di revisione riguardano il recepimento delle risposte pervenute dalle imprese successivamente alla diffusione delle stime mensili o le eventuali rettifiche di dati precedentemente forniti. Le rettifiche sono spesso legate a eventi di trasformazione aziendale con effetti generalmente contenuti sugli indici di periodo che però possono risultare significativi nelle dinamiche mensili.

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#), in particolare la scheda <https://www.istat.it/it/files//2017/03/scheda-FatturatoEOrdinativi.pdf>.

Dettaglio territoriale

Gli indici vengono calcolati e diffusi a livello nazionale.

Tempestività e diffusione

La diffusione degli indici mensili del fatturato dell'industria avviene mediante comunicati stampa, in versione provvisoria entro circa 60 giorni dalla fine del mese di riferimento. Le serie mensili più recenti relative agli indici del fatturato dell'industria, sono disponibili nella pagina web del comunicato stampa nel file excel "Serie storiche".

Gli indicatori sono inoltre disponibili su [I.Stat](#) - il data warehouse dell'Istat - alla sezione "Industria e Costruzioni", a partire da gennaio 2000 per il fatturato dell'industria e da gennaio 2002 per il volume del fatturato del settore manifatturiero.

La gestione degli effetti dell'emergenza sanitaria sulla rilevazione

L'emergenza sanitaria Covid-19 non ha determinato, nel periodo di conduzione della raccolta dei dati, protrattasi nel corso del mese di marzo, alcuna criticità nella rilevazione sul fatturato. Con riferimento alla procedura di destagionalizzazione utilizzata per trattare gli indicatori usualmente diffusi, al fine di gestire le eccezionali variazioni registrate dal mese di marzo 2020, si è proceduto a rivedere i modelli di destagionalizzazione, prendendo in considerazione le indicazioni contenute nelle linee guida diffuse da Eurostat, disponibili all'URL:

https://ec.europa.eu/eurostat/documents/10186/10693286/Time_series_treatment_guidance.pdf

Pertanto, nelle serie storiche si è tenuto conto – a partire da marzo 2020 – dell'ampiezza inusuale delle variazioni dei dati grezzi inserendo nei modelli statistici di destagionalizzazione, ove statisticamente significativi, regressori aggiuntivi (cosiddetti valori anomali additivi). Tale procedura, che tende a rendere minime, al momento, le revisioni dei valori passati delle serie destagionalizzate, è stata mantenuta fino a gennaio 2021. Non appena le informazioni disponibili consentiranno una valutazione complessiva della fase di accresciuta variabilità degli indicatori, si procederà a una eventuale modifica dei modelli statistici di destagionalizzazione. In quella circostanza potranno emergere revisioni dei dati destagionalizzati già diffusi più ampie di quelle usuali.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Patrizia Margani

tel. 06 4673.6463

pmargani@istat.it